

La prima uscita pubblica del Governatore della Banca d'Italia al Forex di Cagliari

Un intervento breve ma essenziale  
La necessità di rispettare le regole

Una telefonata con il presidente Ciampi che si è complimentato per la sua relazione

# «Abbiamo poco tempo per risanare il Paese»

Mario Draghi non nasconde la gravità della situazione: l'economia è insabbiata ma il declino non è affatto ineluttabile. Il protezionismo non è una soluzione

di Bianca Di Giovanni inviata a Cagliari

**BASTA CAMPANILISMI** La scossa di Mario Draghi al sistema bancario italiano è arrivata verso la fine del suo - breve e lucido - intervento al Forex di Cagliari. Ed è arrivata «a braccio», con una frase sfuggita di bocca ma non stampata sulla pagina. «Né per

sonalismi, né campanilismi siano di ostacolo a questo processo». Ovvero, al consolidamento dei gruppi nazionali. Sta lì la risposta all'«invasione» degli stranieri, attirati non solo da ricchi depositi ma anche da una legge più «liberale» che altrove. Erano seduti tutti lì, in prima fila, i destinatari della «frustata»: Luigi Abete, Alessandro Profumo, Pierluigi Fabrizio, Matteo Arpe, Petro Mo-

misure italiane da prendere. Qui è forte l'insistenza del neo-governatore su «condizioni di parità regolamentare» in materia di Opa. Quella parità che garantisce l'apertura dei mercati e il sano sviluppo dei gruppi, che possono puntare al consolidamento e a una maggiore efficienza grazie proprio all'apertura. Niente protezionismi, dunque. Solo sane operazioni di mercato, anche perché oggi per le operazioni di consolidamento «sono disponibili capitali di dimensioni fino a poco tempo fa impensabili». Insomma, gli istituti hanno le risorse necessarie per crescere. Si aspetta solo che le investano. Nessun passo indietro, quindi, sulla leg-

La risposta all'«invasione» degli stranieri sta nel consolidamento dei gruppi nazionali

In Europa sono necessarie condizioni paritarie di regole in materia di Opa

diano. Mancava - come preannunciato - solo Banca Intesa, data da tutti come il pivot di questo nuovo risanamento del credito. Nel suo primo intervento pubblico da governatore di Banca d'Italia Draghi parla sì alla finanza, ma anche al Paese e al mondo politico. Ha la drammaticità del richiamo quello stringato - ma eloquente - passaggio sui conti pubblici. «La Bce ha aumentato i tassi di riferimento di 25 punti base. Il tempo del risanamento dei conti pubblici e la ripresa della crescita si è fatto breve». Insomma, la politica non deve perder tempo: le casse vanno risanate per non rischiare dolorose conseguenze future. Il tempo è breve soprattutto perché l'Italia «seguita a trarre scarso beneficio dalle condizioni favorevoli che prevalgono nel commercio e nella finanza internazionali». Altroché vittima di una lunga crisi economica, come vuole la vulgata berlusconiana. L'Italia è vittima solo di se stessa, come la Banca d'Italia osserva per la verità da tempo, di una «difficoltà del sistema produttivo a competere - osserva Draghi - Alla sua radice è il mancato progresso della produttività. In altri paesi la rivoluzione produttiva, generata dall'avvento delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, si è esplicata pienamente: le imprese hanno adeguato il capitale umano e produttivo alle nuove tecnologie». L'Italia invece resta indietro, oggi che è «caduto il rimedio illusorio» delle svalutazioni competitive, e paga salato il ritardo: con «problemi profondi», con un'economia «insabbiata». Ma «i ritardi strutturali dell'economia italiana - conclude Draghi - non sono segni di un declino ineluttabile. Sono la manifestazione di problemi profondi, seri, che possono essere affrontati. È necessario trovare soluzioni durature e darne conto con chiarezza alla collettività». E qui arriva la «frustata» ai politici: serietà e chiarezza. Questo serve al Paese.

Per gli operatori del mercato, comunque, l'attesa era tutta rivolta alle operazioni bancarie, agli arrocchi stile francese (Edf su Suez) o polacco (Varsavia contro Unicredit) e alle eventuali contro-

ge sull'Opa, perché «i costi di un possibile protezionismo non sono meno elevati». L'obiettivo di più lungo termine è una regolamentazione uniforme nell'Ue che non ostacoli però la libera circolazione. Come dire il modello Draghi, visto che la legge italiana è la più aperta. Ultima notazione, quella sulla legge sul risparmio appena varata, che prevede la collaborazione tra Bankitalia e Consob nel delicato passaggio della vendita di titoli ai risparmiatori. Un processo importante per individuare responsabilità finora nascoste da un «buco nero» legislativo. «La Banca d'Italia conferma la propria disponibilità alla più piena collaborazione», dichiara Draghi, che qui si concede un «inno» all'istituto che guida da poche settimane. «Nella banca ho incontrato persone che si distinguono per competenza, professionalità e integrità morale - dice a braccio - Queste persone hanno fatto grande la banca. Voi, io e l'Italia dobbiamo sentirci fortunati di avere un'istituzione come Banca d'Italia». Doveroso riconoscimento alle migliaia di dipendenti usciti malconci dagli ultimi scandali, e anche una difesa di quel Direttorio messo sotto accusa per i troppi silenzi.



Il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi ieri a Cagliari Foto di Ciro Fusco/Ansa

IL CORSIVO

## L'anglosassone

Nessuna citazione di San Tommaso d'Aquino, nessuna cifra «macro» (in onore al silenzio pre-elettorale), nessuna cena, nessuna passeggiata a braccetto con qualche banchiere. Insomma, stile anglosassone improntato alla semplicità: questo il marchio Draghi nella nuova Banca d'Italia. Lontano come la luna e il sole rispetto ai tempi di Fazio. Dice qualcosa il fatto che il governatore sia sbarcato a Cagliari nella mattinata di ieri (rinunciando alla cena della vigilia) con un volo di linea Meridiana, praticamente solo. Un volo scelto per l'ora comodamente in anticipo rispetto all'appuntamento, e che invece è partito in ritardo costringendo il governatore a una poco anglosassone mancanza di puntualità. È rimasto nel capoluogo sardo giusto il tempo necessario per la cerimonia del Forex, per un saluto frugale agli ospiti e infine per una breve colazione. Poi, via. Non senza aver prima contattato il presidente della repubblica Carlo Azeglio Ciampi, a cui aveva inviato in anticipo la sua relazione. Stando ad indiscrezioni il presidente si sarebbe rallegrato per i contenuti del discorso. Altro segnale di novità è la frequenza con cui il governatore ha ripetuto la parola «regole» nella sua stringata relazione. Nessun accenno alle riforme (del lavoro, delle pensioni) ripetute fino all'esasperazione dall'ex governatore. Draghi parla al mercato e alla comunità finanziaria guardando al mondo e all'Europa. Nonostante il piglio anglosassone, il governatore concede anche qualche spazio ai sentimenti. Rivolgendosi all'intera platea definisce i presenti «amici che non mi basterebbe un giorno intero per salutarvi tutti». Poi l'elogio della «sua» nuova banca. b.d.g.

## Montezemolo: «L'Italia non va e non attrae più»

Per la competitività il governo Berlusconi ha fatto poco o nulla. Le cinque priorità



Il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo Foto Ansa

MILANO L'Italia non va. «Viviamo un momento difficile: crescita zero, perdita di quota di mercato internazionale, un livello insopportabile di spesa corrente, la più bassa qualità di servizi, investimenti pubblici e privati ai minimi». Lo dice il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, in un'intervista che sarà pubblicata oggi dal «Sole 24 Ore». «Questo paese - sottolinea Montezemolo - non attrae più... Non attrae più come una volta gli investimenti esteri. Di turisti ce n'è sempre di meno e gli studenti e i cervelli che scelgono l'Italia sono pochissimi». E al governo che viene il presidente di Confindustria indica «cinque grandi priorità» per il rilancio del paese da realizzare nella prossima legislatura: «Dieci punti in meno di cuneo contributivo; meno 20% dei costi dell'energia; più concorrenza, liberalizzazioni e privatizzazioni; strumenti certi per ricerca e innovazione;

moderne relazioni sindacali». Quanto alle prossime elezioni, Montezemolo si augura «un risultato chiaro, netto, nonostante la brutta legge elettorale. E un governo che governi, non che amministri». «Un governo che abbia il coraggio di scelte indispensabili, anche se impopolari, e non sia prigioniero delle varie corporazioni», aggiunge Montezemolo, sottolineando di non avere «nessuna tentazione centrista». Alla politica, invece, gli imprenditori avanzano tre richieste: «meno pesi, diretti ed indiretti, sulle imprese, meno burocrazia, meno stato nell'economia. Non vogliamo incentivi né denaro a fondo perduto, ma un sistema Paese che ci consenta di competere al meglio». Per la competitività delle imprese il governo Berlusconi, secondo Montezemolo, ha «fatto poco o nulla. Il programma liberale della casa delle Libertà è rimasto purtroppo sulla carta. Bene, come ho già detto, la Biagi e la riforma del

diritto fallimentare... Ma le liberalizzazioni? E dell'Irap, chi ne parla più?». Duro il giudizio sul congresso della Cgil, per il quale ha provato una «delusione forte». «Non ho ascoltato - afferma Montezemolo - alcuna proposta concreta né sul recupero di produttività né sulla contrattazione. Noi abbiamo bisogno di un sindacato moderno, collaborativo, non conflittuale o ideologico». Commentando l'intervento di Draghi a Cagliari, Montezemolo ha sottolineato che «l'Italia ha le risorse per cambiare: può tornare a correre. Ma come ha detto giustamente il governatore della Banca d'Italia i tempi per intervenire e risanare sono stretti». Soffermandosi poi sul vento protezionista che soffia in Europa ha sottolineato che l'Italia ha la necessità di «avere più Europa, non meno Europa. Quando l'idea comunitaria è in crisi, l'Italia paga un prezzo maggiore di altri».

## Consensi unanimi per il debutto: ora si può partire con una strategia diversa

Politici, imprenditori e banchieri hanno apprezzato l'intervento del Governatore. Fassino: «Tremonti e Siniscalco hanno gelato l'economia»

di Laura Matteucci / Milano

**APPLAUSI** «Quello di Draghi è un giudizio inequivocabile. ha detto in modo chiaro che è necessario mettere in campo una strategia diversa.

Tutte le cifre dicono che serve una svolta radicale. La politica di Tremonti e Siniscalco ha gelato l'economia italiana e compromesso molte delle sue potenzialità». Il leader dei Ds Piero Fassino commenta così la relazione del governatore al Forex di Cagliari. Gli fa eco Massimo D'Alema che da Bari ricorda: «È esattamente quello che diciamo noi in questa campagna elettorale, indicando le cose da fare, le risposte, le soluzioni. Guai se l'Italia perdesse la fiducia nella possibilità di farcela».

Una relazione che ha ricevuto consensi unanimi, da parte di politici, imprenditori e (soprattutto) banchieri. Anche quando li invita a mettere da parte «personalismi e campanilismi» sulla strada delle aggregazioni. «È nell'interesse stesso delle banche - dice il presidente dell'Abi, Maurizio Sella - che devono consolidarsi, diventare più grandi, aumentare il proprio patrimonio e la propria capitalizzazione, in modo da rendere eventuali attacchi dall'estero meno facili». Il riferimento di Draghi alle fusioni è stato colto al balzo anche dal direttore generale di Sanpaolo Imi, Pietro Modiano, secondo il quale per le aggregazioni «i tempi sono maturi, ma per fare le cose bene bisogna farle con calma. Tutte le banche italiane e straniere si guardano intorno», ha continuato Modiano, «ma ci

vogliono piani industriali seri e valore per gli azionisti». «Ci incoraggia», dichiara telegrafico l'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo: «Ho apprezzato tutto l'intervento», aggiunge. Analoga reazione anche da Matteo Arpe, ad di Capitalia: «La relazione mi è piaciuta in tutte le sue parti». E del presidente di Bnl, Luigi Abete, secondo il quale Draghi «conferma di condividere la cultura di cui è espressione, cioè il rispetto del mercato». Il presidente di Mps, Pier Luigi Fabrizio, dice di aver «particolarmente apprezzato la sollecitazione al processo di aggregazione dei mercati finanziari europei» che delinea «un vero e proprio programma di lavoro». L'intervento di Draghi, aggiunge l'amministratore delegato della Bpi Divo Gronchi, è stato «ottimo e molto chiaro», tanto che «anche i

mercati ne apprezzeranno l'apertura». Direttamente chiamato in causa, applaude anche Angelo Tantazzi, presidente di Borsa italiana. Draghi ha esortato un processo di alleanza tra le Borse nazionali in Europa, e Tantazzi parla di «invito importante ed elemento di riflessione da tenere presente alla mente degli azionisti quando valuteranno la quotazione». Non commenta, invece, il presidente di Banca Intesa Giovanni Bazoli che, in compenso, a proposito di aggregazioni bancarie, smentisce «categoricamente» ci sia un matrimonio in vista con Capitalia. La riunione del consiglio di amministrazione in programma domani sarà di «routine». «Si sa che è preceduto da una riunione del patto di sindacato e questo attira l'attenzione. Ma è una riunione di routine, all'ordine del giorno non c'è niente di straordinario».



Luigi Abete Foto Ansa